



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Rapporto annuale 2010

**del Consiglio federale
sulla partecipazione della Svizzera al
Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico
e al
Partenariato per la pace**

Berna, 23 marzo 2011

Indice

1. Compendio	3
2. Consultazioni in seno al Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico	5
2.1 Incontro dei ministri della difesa	5
2.2 Incontro dei capi di stato maggiore della difesa	5
2.3 Consultazioni politiche e incontri a livello di ambasciatori	6
2.4 Rappresentanza militare permanente e incontri del Comitato militare	7
3. Cooperazione in seno al Partenariato per la pace	8
3.1 Cooperazione in ambito civile	8
3.1.1 Riforma del settore della sicurezza, creazione di istituzioni nel campo della difesa	8
3.1.2 Diritto internazionale umanitario	9
3.1.3 Partecipazione della Svizzera ai fondi fiduciari	9
3.1.4 Pianificazione civile d'emergenza	10
3.1.5 Cooperazione in materia di gestione delle crisi	11
3.1.6 Altre attività civili	11
3.2 Cooperazione in ambito militare	12
3.2.1 Miglioramento della capacità di cooperazione militare	12
3.2.2 Cooperazione su temi specifici	13
3.2.3 Offerte di formazione e programmi di sostegno regionali	14
4. Attività dei Centri ginevrini e del Centro di ricerche in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo	15
4.1 Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate	15
4.2 Centro di politica di sicurezza di Ginevra	16
4.3 Centro di ricerche in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo	17
5. Allegato	18
5.1 Corsi di formazione PPP in Svizzera	18
5.2 Ulteriori manifestazioni EAPC/PPP organizzate dalla Svizzera	21
5.3 Finanze	22
5.4 Abbreviazioni	23
5.5 Link	24

1. Compendio

Nel 2010 i temi dominanti in seno all'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) sono stati, da un lato, l'elaborazione della nuova concezione strategica e il connesso dibattito sulla riforma e, dall'altro, le operazioni di sostegno alla pace in Afghanistan (*International Security Assistance Force*, ISAF) e in Kosovo (*Kosovo Force*, KFOR). Come negli anni precedenti, quest'ultime sono anche state al centro delle consultazioni in materia di politica di sicurezza nell'ambito del Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico (EAPC). A entrambe le operazioni condotte dalla NATO su mandato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) partecipano, oltre a Stati membri dell'Alleanza Atlantica, anche numerosi Stati partner che vengono coinvolti regolarmente nelle pertinenti consultazioni.

Tra gli Stati partner che partecipano alle operazioni di sostegno alla pace della NATO figura anche la Svizzera. Dalla fine della sua partecipazione militare all'impiego in Afghanistan, essa partecipa unicamente alle consultazioni relative all'impiego in Kosovo, Paese in cui mantiene un contingente militare di 220 militari e due elicotteri da trasporto. Il 17 novembre 2010 il Consiglio federale ha deciso la continuazione dell'impiego della SWISSCOY in seno alla forza multinazionale KFOR fino al 31 dicembre 2014. L'impiego richiede ancora l'approvazione da parte dell'Assemblea federale.

La situazione in Kosovo e il futuro ruolo della KFOR sono stati dibattuti in seno a vari organi, anche in considerazione della riduzione graduale del contingente di truppe in Kosovo avviata nel 2009. In tale ambito i partner impegnati nella KFOR sono stati integrati meglio nella preparazione delle decisioni. Alla fine di ottobre 2010 la NATO ha deciso di avviare la seconda fase di riduzione della KFOR da 10 000 militari a circa 5700. A tale riduzione è connesso un adeguamento della struttura e, soprattutto, dei compiti della KFOR (spostamento delle priorità nell'ambito dei compiti, dalla sicurezza a una sorveglianza intensificata nonché all'addestramento e allo sviluppo di capacità locali). Dalla primavera del 2010 questi cambiamenti a livello di effettivi e dell'orientamento operativo della KFOR hanno avuto ripercussioni anche sulla struttura e sui compiti della SWISSCOY. Da un lato, le prestazioni di fanteria sono state sensibilmente ridotte e, dall'altro, le prestazioni in settori quali la logistica e i trasporti, il genio e l'eliminazione di munizioni inesplose o la ricerca di informazioni sono state mantenute o persino potenziate, ad esempio con l'invio di quattro *Liaison and Monitoring Teams* (LMT).

L'operazione di sostegno alla pace in Afghanistan ha continuato a essere il tema dominante dell'agenda della NATO ed è stata al centro di vari incontri, segnatamente delle consultazioni militari. Le consultazioni – a cui la NATO invita gli Stati partner fornitori di truppe e, a seconda del caso, altri attori importanti –, in formati più flessibili, sono state regolarmente utilizzate per discutere dell'ISAF e della KFOR. Dalla fine del suo impegno militare in Afghanistan, la Svizzera non ha più preso parte agli incontri ISAF e, di conseguenza, è anche privata del flusso d'informazioni concernente tale Paese.

Per il 2010, il bilancio delle consultazioni politiche risulta ambivalente. Le consultazioni sono state fortemente incentrate su temi operativi concreti e, talvolta, di maggiore rilevanza rispetto agli anni precedenti. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno ripetutamente fornito informazioni di prima mano segnatamente sul nuovo *Strategic Arms Reduction Treaty* (START) o sulla loro pianificazione della Difesa nel quadro della *Quadrennial Defense Review*. Dal canto suo, il Segretario generale della NATO ha influenzato il processo di negoziazione, consultazione ed elaborazione relativo alla nuova concezione strategica dell'Alleanza Atlantica e, al riguardo, ha anche mostrato di essere aperto alle opinioni dei partner. Pertanto, il nostro Paese e gli altri membri del gruppo degli Stati non allineati e neutrali dell'Europa occidentale (*West European Partners*, WEP-5) hanno potuto illustrare a più riprese le loro posizioni e concezioni.

D'altro canto, negli ultimi anni il dialogo politico nel quadro tradizionale dell'EAPC ha perso dinamismo, segnatamente rispetto alle necessità determinate dalle operazioni. Proprio in considerazione di tali necessità, la NATO ha esteso geograficamente la sua rete di partner a regioni quali il Medio Oriente o l'area asiatico-pacifica. Inoltre, con l'allargamento della

NATO numerosi Stati dell'Europa centrale e orientale che svolgevano un ruolo attivo nell'ambito dell'EAPC hanno aderito nel frattempo all'Alleanza Atlantica, per cui gli Stati partner rimasti formano gruppi eterogenei con interessi diversi (gruppo degli Stati non allineati e neutrali dell'Europa occidentale, gruppo degli Stati dell'Europa sudorientale e orientale, degli Stati del Caucaso meridionale e degli Stati dell'Asia centrale).

Tuttavia, a seguito del vertice di Lisbona (cfr. sotto), per il futuro si delineano nuovi sviluppi che potrebbero condurre a una rivalutazione del dialogo politico e a una maggiore flessibilità nella strutturazione dei vari incontri. In tal modo, anche i partner come la Svizzera potrebbero partecipare in maniera più intensa ai dibattiti in materia di politica di sicurezza. Inoltre, non è escluso che in seno alla NATO gli impieghi militari attuali assumeranno a medio termine un'importanza minore, considerati i cauti propositi di ritiro dall'Afghanistan formulati al vertice di Lisbona, ma anche alla luce della riduzione in corso della KFOR.

Il vertice della NATO svoltosi a Lisbona il 19 e 20 novembre si è occupato principalmente dell'approvazione della nuova concezione strategica, della realizzazione di una difesa antimissile a livello di Alleanza Atlantica, dell'impegno futuro in Afghanistan, del miglioramento delle relazioni con la Russia e dei processi di riforma interni alla NATO. Dal punto di vista dei partner occorre segnalare in particolare la volontà della NATO di accordare maggiore importanza a temi quali le cyberminacce o la sicurezza energetica e l'intenzione di impegnarsi in maniera più intensa nell'ambito della gestione civile delle crisi. Al vertice di Lisbona è infine stata ribadita l'importanza degli attuali partenariati (per es. l'EAPC) e dei contributi civili forniti dai partner. Poiché a Lisbona non si sono svolte riunioni né degli Stati dell'EAPC né dei Paesi fornitori di truppe per la KFOR, il nostro Paese non era presente all'incontro.

In seno al Partenariato per la pace (PPP) la Svizzera ha proseguito la sua abituale collaborazione pratica: la partecipazione di singole persone a corsi ed esercitazioni ha consentito di migliorare la capacità di cooperazione in ambito militare con gli Stati partner in vista di operazioni di promovimento della pace o del sostegno a impieghi umanitari. Il nostro Paese ha continuato ad appoggiare alcuni Stati partner scelti – soprattutto nell'Europa sudorientale e orientale, nel Caucaso, e in misura crescente, nell'area mediterranea – nella creazione di strutture di sicurezza e di difesa trasparenti e democratiche nonché per quanto concerne l'immagazzinamento sicuro e la distruzione di munizioni, armi di piccolo calibro e mine antipersonale.

La Svizzera ha offerto agli Stati partner 21 corsi di formazione PPP (inclusi i corsi dei centri ginevrini) incentrati sulle priorità abituali: diritto internazionale umanitario, cooperazione civile-militare, formazione dei sottufficiali, allenamento in materia di comunicazione, disarmo e controllo degli armamenti, allenamento alpino e formazione generale in materia di politica di sicurezza. L'offerta di corsi, sia quantitativamente sia dal profilo dei contenuti, è dunque stata analoga a quella degli anni precedenti.

2. Consultazioni in seno al Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico

2.1 Incontro dei ministri della difesa

Nel quadro del loro incontro annuale svoltosi in giugno, i ministri della difesa della NATO si sono riuniti anche con rappresentanti dei Paesi fornitori di truppe per la KFOR. Da parte svizzera, una delegazione condotta dall'ambasciatore Christian Catrina, capo del settore «Politica di sicurezza» del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), ha partecipato all'incontro di lavoro in cui si trattava principalmente di discutere della situazione in Kosovo alla luce dell'attuale riduzione graduale delle truppe e del futuro ruolo della KFOR. In occasione dell'incontro è pure stato approvato il rapporto sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU «Donne, pace, sicurezza» nell'ambito delle operazioni condotte dalla NATO.

Il concetto adottato dalla NATO per la riduzione del contingente di truppe in Kosovo da 14 000 a 2300 militari prevede tre fasi. Nell'ambito dei dibattiti svoltisi in giugno, il coordinamento della seconda fase (riduzione della KFOR a circa 5700 militari) e il relativo adeguamento del dispositivo hanno rivestito un ruolo di primo piano. La minaccia di riduzioni non uniformi dei singoli contingenti della KFOR è tuttavia stata evitata soltanto dopo ulteriori incontri e appelli ai Paesi fornitori di truppe. Successivamente, alla fine di ottobre 2010 la NATO ha potuto avviare la seconda fase di riduzione della KFOR da 10 000 militari a circa 5700.

Alla riduzione è connesso un adeguamento della struttura e soprattutto dei compiti della KFOR (spostamento delle priorità nell'ambito dei compiti, dalla sicurezza a una sorveglianza intensificata – incrementando quindi la flessibilità della capacità di reazione più flessibile – nonché all'addestramento e allo sviluppo di capacità locali). Dalla primavera del 2010 i differenti cambiamenti a livello di effettivi e dell'orientamento operativo della KFOR hanno avuto ripercussioni anche sulla struttura e sui compiti della SWISSCOY. Mentre le prestazioni di fanteria sono state sensibilmente ridotte, le prestazioni in altri settori quali la logistica e i trasporti, il genio e l'eliminazione di munizioni inesplose o la ricerca di informazioni sono state mantenute o persino potenziate, ad esempio con l'invio di almeno quattro *Liaison and Monitoring Teams* (LMT). Il 17 novembre 2010 il Consiglio federale ha deciso la continuazione dell'impiego della SWISSCOY in seno alla forza multinazionale KFOR fino al 31 dicembre 2014. L'impiego richiede ancora l'approvazione da parte dell'Assemblea federale.

2.2 Incontro dei capi di stato maggiore della difesa

Nel gennaio 2010 si è svolto l'incontro tra i capi di stato maggiore della difesa degli Stati della NATO e quelli degli Stati del PPP. Il tema più importante è stato la nuova possibilità offerta ai partner di partecipare alla *Nato Response Force* (NRF). Se lo auspicano, i Paesi aderenti al Partenariato possono annunciare i loro contributi militari di qualunque tipo, entità e grado di disponibilità direttamente al cosiddetto *NRF Force Pool*, alla sola condizione che le prestazioni dei reparti corrispondano agli standard della NATO. Mentre la Finlandia ha ad esempio ribadito l'intenzione di avvalersi di questa nuova offerta, l'annuncio di un contributo svizzero al *NRF Force Pool* non entra in considerazione.

Come di consueto, nel quadro dell'incontro si sono svolti numerosi colloqui in altri formati – solo Stati della NATO; Consiglio Russia-NATO; Commissione NATO-Ucraina; NATO e Paesi del Dialogo Mediterraneo –, per cui si sono presentate numerose occasioni per curare le reti di contatti e i contatti bilaterali.

Infine, si sono anche svolti vari incontri nell'ambito dei Paesi fornitori di truppe per la KFOR. All'incontro dei capi di stato maggiore della difesa svoltosi in maggio ha partecipato anche il capo dell'esercito. Il fatto che nel quadro di tale incontro siano state trattate questioni relative all'impiego rilevanti in materia di sicurezza indica che la NATO intende incrementare, come promesso, l'importanza di questi incontri dei massimi vertici militari.

2.3 Consultazioni politiche e incontri a livello di ambasciatori

Nell'anno in esame si sono svolti complessivamente nove incontri a livello di ambasciatori. Contrariamente agli anni precedenti, in cui le riunioni si svolgevano mensilmente, questo ritmo meno sostenuto ha avuto un effetto piuttosto positivo sul livello qualitativo dei contenuti degli incontri. Complessivamente, le consultazioni politiche – anche per iniziativa del Segretario generale della NATO – si sono focalizzate maggiormente su temi operativi concreti e, talvolta, di maggiore rilevanza. Gli Stati Uniti e la Russia, ad esempio, hanno sfruttato uno di questi incontri per informare congiuntamente gli ambasciatori sul nuovo trattato START. Gli Stati Uniti hanno presentato, tra l'altro, la loro *Quadrennial Defense Review*, un'analisi quadriennale della pianificazione della Difesa che rappresenta una delle basi più importanti della pianificazione militare statunitense a medio e lungo termine. Dal canto suo, nel quadro delle consultazioni la Svizzera ha presentato, prendendo lo spunto dall'esempio della Somalia, il tema dei cosiddetti «Stati falliti» (*failed states*). Gli incontri, nel frattempo istituzionalizzati, con il Segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO (AP NATO; cfr. al riguardo il n. 4.1) e il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), come pure con altre organizzazioni, hanno consentito uno scambio di opinioni sulla collaborazione con tali istituzioni.

Il Segretario generale della NATO è intervenuto poco nelle consultazioni dell'EAPC. Tuttavia, l'incontro che si è svolto in giugno sotto la sua direzione e relativo all'elaborazione della nuova concezione strategica della NATO ha rivestito particolare importanza. In tale occasione gli Stati partner hanno avuto la possibilità di discutere le proposte di un gruppo di esperti diretto dall'ex Segretario di Stato statunitense Madeleine Albright. La Svizzera e gli altri membri del gruppo degli Stati non allineati e neutrali dell'Europa occidentale hanno potuto illustrare le loro posizioni e concezioni, segnatamente in vista dell'elaborazione del testo definitivo della nuova concezione strategica e della dichiarazione della NATO approvata in novembre al vertice di Lisbona.

Il nostro Paese, segnatamente la sua Missione presso la NATO a Bruxelles, ha partecipato attivamente alle consultazioni concernenti la nuova concezione strategica, in particolare per quanto riguarda la questione dello sviluppo di partenariati. Manifestazioni con una partecipazione Svizzera si sono già svolte prima dell'incontro di giugno (per es. seminario sui partenariati della NATO in gennaio a Oslo o incontro sul tema della gestione delle crisi in marzo a Helsinki).

L'EAPC si è inoltre occupato dell'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU «Donne, pace, sicurezza» e della lotta contro la corruzione nel settore della difesa. Un tema ricorrente sono stati i contributi alla riforma delle strutture di sicurezza e di difesa negli Stati in transizione: concretamente, si tratta di trovare modalità per appoggiare in maniera ancora più mirata gli Stati partner dell'Europa orientale e sudorientale, del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale nel processo di democratizzazione e ammodernamento delle loro strutture di sicurezza e di difesa. Al riguardo, nel quadro del PPP esistono programmi e strumenti destinati ad aiutare questi Stati ad adempiere gli standard in materia di democrazia e di Stato di diritto.

Tuttavia, è tuttora valida la constatazione secondo cui il dialogo politico in seno all'EAPC rimane marginalizzato rispetto alle necessità determinate dalle operazioni, segnatamente in Afghanistan. Le consultazioni in formati più flessibili – a cui la NATO invita gli Stati partner fornitori di truppe e, a seconda del caso, altri attori importanti – sono state regolarmente utilizzate per discutere delle operazioni di sostegno alla pace in Afghanistan (ISAF) e in Kosovo (KFOR). Per quanto riguarda la KFOR, il coinvolgimento degli Stati partner fornitori di truppe nella preparazione delle decisioni è migliorato e si avvicina agli standard applicati per l'ISAF. Dalla fine del suo impegno militare in Afghanistan la Svizzera non ha più preso parte agli incontri ISAF e, di conseguenza, è anche privata del flusso d'informazioni concernente tale Paese. Poiché in occasione del vertice di Lisbona

tenutosi in novembre non si sono svolte riunioni né degli Stati dell'EAPC né dei Paesi fornitori di truppe per la KFOR, il nostro Paese non era presente all'incontro.

Tuttavia, a seguito del vertice di Lisbona, per il futuro si delineano nuovi sviluppi che potrebbero condurre a una maggiore flessibilità nella strutturazione dei vari incontri.

2.4 Rappresentanza militare permanente e incontri del Comitato militare

Grazie alla sua Missione presso la NATO la Svizzera dispone di una rappresentanza militare permanente. Il rappresentante militare svizzero è membro del Comitato militare, che nel 2010 si è riunito quattro volte, più tre altre volte nel formato che riunisce i Paesi fornitori di truppe per la KFOR. In questi ultimi incontri, l'attenzione è stata focalizzata sulle diverse fasi di riduzione della KFOR e il relativo adeguamento della struttura e dei compiti. Inoltre, come negli anni precedenti, sono stati trattati l'andamento e lo stato delle operazioni di sostegno alla pace condotte dalla NATO, comprese l'istruzione e la preparazione in vista degli impieghi. A differenza degli anni precedenti, quando gli Stati della NATO si concertavano preliminarmente, tutte le questioni all'ordine del giorno concernenti la KFOR sono state discusse direttamente con i Paesi fornitori di truppe, offrendo ai partner maggiori possibilità di influire sulle decisioni della condotta strategico-militare. Anche il viaggio di studio in Kosovo effettuato dal Comitato militare in corpore al fine di valutare meglio la situazione sul posto, è indicativo dei maggiori sforzi della NATO volti a intensificare la collaborazione pratica con i partner.

In occasione degli incontri del Comitato militare ha avuto grande importanza l'informazione in merito all'elaborazione della nuova concezione strategica. È inoltre stata dibattuta a più riprese la questione del miglioramento dei diversi strumenti della cooperazione malgrado la difficile situazione finanziaria. Al riguardo, alcuni elementi sono interessanti anche per lo sviluppo a medio termine dell'Esercito svizzero, ad esempio il collaudato Processo di pianificazione e di revisione del PPP (*Planning and Review Process*, PARP), gli obiettivi del Partenariato (*Partnership Goals PG's*) e la partecipazione ai gruppi di lavoro della NATO. Più volte si è sottolineato che la NATO intende continuare ad appoggiare gli sforzi dei suoi partner per migliorare le capacità di cooperazione e modernizzare le forze operative. Al riguardo, oltre al PARP, sono utili anche altri programmi quali il Piano d'azione del Partenariato per la creazione di istituzioni nel campo della difesa (*Partnership Action Plan on Defence Institution Building*, PAP-DIB).

Sono stati discussi pure altri temi quali la diffusione incontrollata di armi di piccolo calibro, la protezione delle truppe dagli ordigni esplosivi improvvisati o – grazie al forte impegno della Finlandia e della Svezia – la cooperazione in ambito NATO per migliorare la sicurezza marittima. Bisogna tuttavia constatare che, diversamente dagli incontri dei Paesi fornitori di truppe per la KFOR, per quanto riguarda il valore intrinseco e l'importanza delle sedute del Comitato militare sussiste ancora un potenziale di miglioramento.

3. Cooperazione in seno al Partenariato per la pace

3.1 Cooperazione in ambito civile

3.1.1 Riforma del settore della sicurezza, creazione di istituzioni nel campo della difesa

Nel 2010 il nostro Paese ha proseguito i suoi sforzi in vista dell'attuazione del Piano d'azione del Partenariato per la creazione di istituzioni nel campo della difesa (PAP-DIB). L'idea di base di tale piano consiste nel sostenere in maniera mirata i processi di riforma in materia di politica di sicurezza negli Stati dell'Europa orientale e sudorientale, del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale. Il piano è volto a realizzare Forze armate efficienti sottoposte al controllo democratico e ad aiutare gli Stati in transizione a rispettare gli obiettivi convenuti con l'EAPC/il PPP e l'OSCE. La creazione di strutture di sicurezza e di difesa trasparenti e controllate democraticamente rimane una priorità del Partenariato.

La Svizzera si impegna da anni in seno al Partenariato per la riforma del settore della sicurezza. Il Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate (DCAF) è lo strumento principale con cui il nostro Paese sostiene l'attuazione del PAP-DIB. Nel giugno 2010 il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il DCAF hanno organizzato per la quarta volta un corso di formazione per rappresentanti dei ministeri degli esteri e della sicurezza della Bosnia e Erzegovina, del Montenegro e della Serbia sulla riforma del settore della sicurezza e il buon governo. Per il tramite del DCAF il nostro Paese sostiene da anni anche gli sforzi compiuti dall'Ucraina per la riforma del settore della sicurezza. L'accordo triennale concluso con la DCAF sulle prestazioni da fornire nel quadro del gruppo di lavoro per la riforma del settore della difesa ucraino diretto congiuntamente dalla NATO e dall'Ucraina, è scaduto alla fine del 2010. Secondo una prima valutazione la collaborazione proseguirà sulla base di parametri leggermente adattati.

Il nostro Paese ha proseguito i suoi sforzi nell'ambito della lotta contro la corruzione nel settore della difesa. Ha sostenuto l'iniziativa per la promozione della trasparenza e la lotta alla corruzione nel settore della difesa lanciata nel 2007 dalla Gran Bretagna, concentrandosi segnatamente sulla realizzazione del fondo fiduciario consacrato a questa tematica, del quale la Svizzera ha assunto la direzione unitamente a Gran Bretagna e Polonia. Gli obiettivi fissati tre anni orsono nel quadro del fondo fiduciario hanno potuto essere raggiunti, ad esempio la pubblicazione da parte del DCAF di un apposito manuale in inglese contenente o l'elaborazione di un nuovo corso di formazione che in futuro potrà essere svolto presso istituti scelti, ma anche – mediante l'invio di un gruppo didattico mobile – in Paesi quali l'Afghanistan. Al riguardo, anche nel 2010, il Centro di politica di sicurezza di Ginevra (GCSP) ha messo a disposizione a più riprese esperti per corsi di formazione. In seguito alle esperienze positive, come auspicato da differenti Stati del PPP il fondo fiduciario sarà disponibile per altri tre anni a favore di diversi progetti, nuovamente sotto la codirezione del nostro Paese. La traduzione in ucraino del manuale summenzionato costituisce uno dei primi contributi della Svizzera in questa nuova fase del progetto.

Nel quadro degli sforzi della comunità internazionale per la stabilizzazione dell'Afghanistan e l'istituzione di strutture statali in tale Paese, il DFAE ha organizzato a Baku (Azerbaijan) un corso di formazione sui principi dello Stato di diritto e sul buon governo per il personale civile del governo afgano. Il corso, offerto «nello spirito del PPP» e realizzato congiuntamente con il GCSP e il sostegno di Norvegia, Finlandia e Azerbaijan, consente parimenti di approfondire temi specifici importanti per la sicurezza nazionale dell'Afghanistan, ad esempio la lotta contro la produzione e il commercio di droghe, l'elaborazione di accordi di ripartizione del potere o la reintegrazione dei profughi.

In considerazione della crescente rilevanza strategica dell'area mediterranea e sulla base del Dialogo Mediterraneo della NATO, il DFAE ha organizzato in Marocco, congiuntamente al DCAF, una conferenza sullo sviluppo della politica di sicurezza nazionale e regionale nell'Africa nord-occidentale. Nella stessa ottica, il DFAE ha

sostenuto il dodicesimo corso annuale del GCSP sulla politica di sicurezza nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale, integrando un corso a Berna che comprendeva la prospettiva svizzera in materia di politica di sicurezza internazionale e le future sfide nel Medio Oriente e nel mondo arabo.

Infine, nel 2010 la Svizzera ha contribuito, offrendo la propria competenza specialistica, alla riforma delle accademie militari in Armenia e in Moldavia. Al riguardo, si è trattato soprattutto di adeguare i piani di formazione dei sottufficiali e degli ufficiali alle esigenze attuali.

3.1.2 Diritto internazionale umanitario

La Svizzera ha proseguito i suoi sforzi volti a sensibilizzare l'EAPC e gli alti comandi operativi della NATO all'applicazione di norme e standard per le società di sicurezza e militari private. I pertinenti strumenti sviluppati dalla Svizzera (Documento di Montreux e *Code of Conduct*) sono stati presentati, tra l'altro, in occasione della conferenza annuale dei consulenti giuridici della NATO. Il quartiere generale della NATO in Europa (*Supreme Headquarters Allied Powers Europe*, SHAPE) e l'alto comando operativo di Brunssum hanno inviato propri rappresentanti alla cerimonia di ratifica del *Code of Conduct* svoltasi a Ginevra. L'interesse della NATO per questo tema è fortemente aumentato negli ultimi tempi, poiché il governo afgano intende vietare sul suo territorio tutte le attività delle società di sicurezza e militari private.

Il Documento di Montreux mira a disciplinare più chiaramente la situazione giuridica delle società di sicurezza e militari private che operano in conflitti armati. Il testo contiene raccomandazioni normative e istruzioni procedurali che aiutano gli Stati ad adempiere i loro obblighi in materia di misure legislative e amministrative. Questa iniziativa, lanciata congiuntamente dalla Svizzera e dal CICR nel 2006, è finalizzata a promuovere l'applicazione e il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti dell'uomo da parte degli Stati e delle società in questione.

Il *Code of conduct*, valevole a livello internazionale, è un'importante pietra miliare volta a concretizzare la visione e le raccomandazioni del Documento di Montreux. Si rivolge alle società militari private e cerca di estendere il campo di applicazione del Documento di Montreux a situazioni che non rientrano nella definizione classica di «conflitto armato». Pertanto, il *Code of conduct* non è unicamente volto a sensibilizzare il settore economico in questione, ma costituisce anche un solido strumento per il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti dell'uomo nelle aree di conflitto o per eventuali miglioramenti in ambito legislativo.

Infine, la Svizzera ha continuato il suo collaudato impegno a favore della formazione in materia di diritto internazionale umanitario (cfr. anche il n. 5.1).

3.1.3 Partecipazione della Svizzera ai fondi fiduciari

Il fondo fiduciario del PPP è uno strumento istituito nel settembre 2000 dalla NATO per sostenere i programmi di distruzione delle mine antipersonale degli Stati partner. Successivamente è stato esteso alla distruzione di armi di piccolo calibro, armi leggere e di munizioni convenzionali, alla smobilitazione di militari e, nel 2007, alla lotta contro la corruzione nel settore della difesa. Dal 2002 la Svizzera è impegnata in diversi fondi fiduciari per un ammontare di circa 3 milioni di franchi (stato: fine 2010), poiché li considera strumenti utili per raggiungere gli obiettivi della propria politica di disarmo.

Dal 2007 il nostro Paese assume, in collaborazione con Spagna e Norvegia, la codirezione di un progetto di fondo fiduciario del PPP in Giordania. Si tratta del primo progetto di fondo fiduciario creato a favore di un Paese del Dialogo Mediterraneo. Il progetto è finalizzato ad appoggiare l'eliminazione di ordigni inesplosi, il miglioramento della gestione di depositi di munizioni e l'eliminazione delle munizioni in esubero. Si tratta principalmente di accrescere la capacità delle Forze armate giordane di affrontare questi

problemi. Mentre gli obiettivi relativi al miglioramento della gestione dei depositi di munizioni e all'eliminazione delle munizioni in esubero hanno potuto essere ampiamente raggiunti dopo tre anni, gli sforzi concernenti l'eliminazione degli ordigni inesplosi dovranno essere portati a termine entro la metà del 2011 senza superare il preventivo (500 000 franchi). La Svizzera ha appoggiato anche un progetto avente lo scopo di accelerare l'eliminazione delle munizioni in esubero e di migliorare la prevenzione degli infortuni causati da ordigni inesplosi. La relativa competenza tecnica è stata fornita da armasuisse.

La Svizzera ha continuato a sostenere, in qualità di codirettrice, l'attuazione del progetto di fondo fiduciario per la lotta contro la corruzione (cfr. anche il n. 3.1.1). In Afghanistan il DFAE e il DDPS hanno contribuito all'acquisto di materiale sanitario a favore dell'esercito afgano versando un contributo rispettivamente di 80 000 e 100 000 franchi al fondo fiduciario della NATO destinato allo sviluppo di tale esercito.

In Serbia il nostro Paese ha continuato a sostenere un progetto di fondo fiduciario del PPP che persegue l'obiettivo di reintegrare nel mondo del lavoro il personale militare smobilitato. Il progetto è diretto dalla Norvegia e concretizzato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

Infine, nel quadro dei suoi sforzi a favore del disarmo e del rafforzamento della sicurezza umana in Africa, il DFAE ha deciso di sostenere un fondo fiduciario istituito a favore della Mauritania. L'obiettivo è di migliorare la sicurezza dei depositi di munizioni, di eliminare le munizioni in esubero e di promuovere la smobilitazione del personale militare.

3.1.4 Pianificazione civile d'emergenza

La Svizzera – rappresentata dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) o dall'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) – ha proseguito la cooperazione nel settore della pianificazione civile d'emergenza (*Civil Emergency Planning*, CEP). L'obiettivo della CEP consiste nel coordinamento e nell'armonizzazione dei piani d'azione nazionali, delle capacità e delle possibilità dei membri della NATO o degli Stati partner nell'ambito della pianificazione d'emergenza e nello sfruttamento efficace delle risorse civili negli impieghi d'aiuto in caso di catastrofe. La pianificazione civile d'emergenza della NATO è diretta dal Comitato per la pianificazione civile d'emergenza (*Civil Emergency Planning Committee*, CEPC). Nel quadro del CEPC il nostro Paese segue diverse attività e tematiche.

Il Comitato per la pianificazione civile d'emergenza si è nuovamente occupato di differenti aspetti dell'approccio globale per la risoluzione delle crisi (*Comprehensive Approach*). In tale contesto, la Svizzera si impegna particolarmente a favore del rispetto del mandato umanitario e dei principi umanitari. L'Aiuto umanitario della Confederazione è un attore della «prima ora» non soltanto nell'ambito della gestione delle catastrofi, ma anche in caso di crisi o in situazioni d'emergenza complesse. In questo ambito, una cooperazione costruttiva tra operatori militari e umanitari è decisiva. Per tale motivo, da anni, un rappresentante dell'Aiuto umanitario della Confederazione si occupa delle questioni di carattere civile nell'ambito dell'organizzazione dell'esercitazione della NATO e dei suoi partner concernente il processo decisionale strategico, che si è svolta nuovamente nel marzo 2010 (cfr. n. 3.1.5).

Nell'anno in esame la Svizzera non ha potuto ultimare i lavori per la concretizzazione del *Memorandum of Understanding* destinato a facilitare il passaggio delle frontiere agli aiuti civili in caso di catastrofe. La convenzione rafforzerà la sicurezza dell'approvvigionamento del nostro Paese agevolando, in seno agli Stati membri dell'EAPC, il passaggio delle frontiere o il transito alle squadre di soccorso in caso di incidenti con armi chimiche, biologiche, radiologiche o nucleari nonché in caso di catastrofi naturali o tecnologiche. Per la Svizzera si tratta quindi di chiarire gli effetti interni dell'applicazione della convenzione e, a seconda dell'esito degli accertamenti, di firmarla come ha già fatto circa una trentina di Stati.

Il nostro Paese, rappresentato dall'UFAE, partecipa regolarmente alle attività dei gruppi di lavoro e dei sottogruppi del CEPC che nel 2010, in seguito ad una riorganizzazione globale, hanno sostituito i comitati preesistenti.

Nell'anno in esame il gruppo «Sanità pubblica, derrate alimentari e acqua» si è occupato prioritariamente della riorganizzazione della pianificazione civile d'emergenza e della garanzia dell'approvvigionamento di base avviata dalla NATO in tali settori.

Nel gruppo «Trasporti» da parte svizzera la priorità è stata data al settore dei trasporti interni di superficie. L'obiettivo è impiegare in maniera ottimale le risorse disponibili a livello internazionale in caso di crisi civili con un forte impatto sui trasporti negli Stati membri e negli Stati partner della NATO, affinché i trasporti a sostegno di interventi in situazioni straordinarie siano assicurati. Inoltre, da parte svizzera l'accento è stato posto sull'aggiornamento degli allegati delle convenzioni bilaterali volte a facilitare il passaggio delle frontiere agli aiuti civili.

La Svizzera ha partecipato attivamente al gruppo competente per le risorse industriali e le infrastrutture di comunicazione segnatamente nel campo della protezione delle infrastrutture critiche e in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. L'UFAE si è impegnato nella raccolta di *best policy practices* nazionali per la pianificazione civile d'emergenza nel settore del gas naturale e del petrolio, che sono poi confluite nel corrispondente rapporto. Un seminario svoltosi in ottobre a Vancouver nel quadro del gruppo si è occupato della resilienza in campo energetico, includendo anche questioni concernenti le cyberminacce e la gestione delle crisi.

3.1.5 Cooperazione in materia di gestione delle crisi

La complessità delle crisi ha fatto emergere a livello internazionale la consapevolezza della necessità di un approccio globale che integri un gran numero di organizzazioni, di Stati e di attori non statali. In tale contesto, la NATO ha proseguito i suoi sforzi per rafforzare la sua cooperazione, segnatamente con altri partner, con le organizzazioni internazionali e con le autorità locali. Dal canto suo, la Svizzera si è impegnata in particolare per migliorare il coinvolgimento degli attori non militari negli sforzi di stabilizzazione. In questo contesto il nostro Paese ha, tra l'altro, provveduto a far iscrivere nell'agenda dell'EAPC la questione dei cosiddetti «Stati falliti» (*failed states*) e ha messo a disposizione degli esperti per presentare il tema.

Per migliorare le proprie capacità e competenze, la Svizzera partecipa anche a esercitazioni integrate civili-militari di gestione delle crisi. La partecipazione all'esercitazione internazionale di gestione delle crisi (CMX) organizzata dalla NATO nel marzo 2010 e a cui hanno partecipato, oltre a 28 Stati membri dell'Alleanza Atlantica, anche 11 Stati partner (EAPC e Dialogo Mediterraneo), ha consentito una maggiore comprensione dei meccanismi di funzionamento della NATO, segnatamente del suo strumento di gestione delle crisi, e ha offerto l'opportunità di addestrare le procedure nazionali. Lo scenario dell'esercitazione prevedeva un impiego di pace fittizio su mandato dell'ONU – già in corso al di fuori dell'Europa – che, in funzione della sua evoluzione, rendeva necessari diversi processi politico-militari di consultazione e decisionali tra le nazioni coinvolte.

3.1.6 Altre attività civili

Il DFAE e il DDPS hanno sostenuto vari incontri di esperti su temi di politica di sicurezza, ad esempio l'ottava *Global Strategic Review* dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici svoltasi a Ginevra.

Nel mese di settembre, con l'appoggio del GCSP il DFAE ha organizzato, nel quadro del Processo di Gstaad, un ulteriore incontro su questioni riguardanti la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, il disarmo nucleare, la sicurezza nello spazio e le

cyberminacce. A Chambésy presso Ginevra si è svolto un secondo incontro su temi concernenti l'architettura di sicurezza europea e la percezione delle minacce.

Inoltre, la Missione svizzera presso la NATO a Bruxelles ha organizzato tre manifestazioni informative sul ruolo della Svizzera nell'EAPC e nel PPP destinate a studenti delle Università di Ginevra e Basilea e ad altri gruppi di visitatori civili e militari. Soprattutto dalle scuole universitarie specializzate giunge un crescente numero di richieste per simili manifestazioni informative.

3.2 Cooperazione in ambito militare

3.2.1 Miglioramento della capacità di cooperazione militare

Per la parti dell'esercito che devono essere in grado di cooperare a livello internazionale (per es. Forze aeree, SWISSINT), il PPP rappresenta la piattaforma centrale per la realizzazione della capacità di cooperazione militare (interoperabilità). Gli standard internazionali vengono de facto definiti dalla NATO. È nell'interesse della Svizzera che l'esercito possa usufruire, per il suo ulteriore sviluppo, dello scambio di conoscenze e di esperienze con la NATO, i suoi membri e gli altri Stati partner. Nel quadro dell'ulteriore sviluppo delle Forze armate, nel 2010 è stato possibile definire con la NATO 24 obiettivi di Partenariato. Tali obiettivi sono stati elaborati in colloqui tra la NATO e il DDPS e sono in sintonia con l'evoluzione attualmente in atto nella politica di sicurezza svizzera e con il processo di riforma dell'esercito.

Negli anni scorsi, militari e personale dell'Amministrazione hanno partecipato ogni anno a circa 200 offerte e attività del PPP (seminari, corsi, esercitazioni).

Nel mese di aprile, le Forze armate svedesi hanno organizzato a Enköping l'esercitazione CJSE (*Combined Joint Staff Exercise*), che si svolge annualmente e alla quale la Svizzera partecipa regolarmente con ufficiali di stato maggiore. L'esercitazione offre a tali ufficiali l'opportunità di allenarsi in un contesto internazionale e interforze nel quadro di un'operazione di mantenimento della pace. 11 ufficiali svizzeri hanno preso parte a questa esercitazione di grande importanza nel quadro del Partenariato.

Enti dell'Esercito svizzero hanno ospitato differenti conferenze e workshop, tra gli altri, nel mese di settembre, degli esperti per un convegno internazionale nell'ambito dell'evacuazione aeromedica e un team di specialisti della NATO per illustrare le nuove procedure di lavoro nei quartieri generali dell'Alleanza Atlantica nonché, in dicembre, una conferenza per la pianificazione di un'esercitazione di contrasto alle minacce ibride (*Countering hybrid threats*).

Nel campo delle formazione dei quadri, l'Esercito svizzero è impegnato anche per l'incontro annuale di tutti i comandanti dei centri di formazione dei quadri della NATO e degli Stati del PPP. Si tratta di un forum e di una rete che offrono la possibilità di scambiare informazioni ed esperienze in materia di formazione. Nel 2010, la NATO ha inoltre avviato la certificazione del Centro di competenza per il promovimento della pace dell'Esercito svizzero SWISSINT di Stans, il quale, dopo il GCSP, sarà il secondo centro ufficiale di allenamento e d'istruzione nell'ambito del PPP in Svizzera.

Per promuovere ulteriormente la cooperazione militare e lo scambio di conoscenze ed esperienze, l'Esercito svizzero ha distaccato temporaneamente tre ufficiali presso quartieri generali o istituzioni della NATO: uno presso l'*International Military Staff* (IMS) nel quartiere generale di Bruxelles, uno presso il quartiere generale militare strategico dell'*Allied Command Operations* di Mons (Belgio) e uno presso la Scuola NATO di Oberammergau (Germania). Inoltre, un ufficiale di collegamento nazionale è attivo presso il quartiere generale militare strategico di Mons e un altro presso l'*Allied Command Transformation* di Norfolk (USA). Dall'estate del 2010, l'ufficiale di collegamento a Mons è anche sostituito ad interim del rappresentante militare della Svizzera presso la NATO in seno alla Missione svizzera presso l'Alleanza Atlantica a Bruxelles.

3.2.2 Cooperazione su temi specifici

Per l'esercito, i sistemi di condotta integrati diventano sempre più importanti. Ciò concerne l'intera gamma degli impieghi, compresa la collaborazione con gli organi civili. Si tratta di introdurre e di coordinare standard tecnici, civili e militari, che consentano, da un lato, di collaborare con i partner e, dall'altro, di evitare una costosa «elvetizzazione» dei sistemi.

La Svizzera è rappresentata in vari gruppi di lavoro che si occupano di questioni inerenti all'interoperabilità tecnica dei sistemi di condotta e di trasmissione. Il nostro Paese ha partecipato con 12 persone al workshop annuale *Combined Endeavour* (della durata di tre settimane), organizzato e diretto dal Comando delle Forze armate statunitensi in Europa. L'obiettivo del workshop, al quale hanno partecipato 1000 persone provenienti da 38 Paesi, consisteva nella verifica delle proprie opzioni in materia di capacità di cooperazione con i partner e nell'osservazione degli sviluppi in atto nelle altre Forze armate in questo ambito.

Nell'ambito della logistica, è stato creato un apposito distaccamento per gli impieghi di sostegno alla pace, il quale deve essere in grado, nel caso di un eventuale impiego all'estero, di rispettare gli standard applicabili alla cooperazione con la NATO e gli altri Stati del Partenariato durante l'allestimento dei campi della truppa nel Paese d'impiego. Inoltre, negli standard per l'acquisto di nuovi veicoli in Svizzera è stato integrato il *single fuel concept* e operato un adeguamento alle norme internazionali sui container. In generale, per gli impieghi internazionali si può osservare la tendenza all'allestimento di elementi logistici multinazionali.

Le Forze aeree svizzere collaborano con il Comitato per la difesa aerea e il Comitato per la gestione del traffico aereo della NATO. Questa collaborazione è finalizzata a uno scambio di esperienze con altri Stati nonché al miglioramento dell'interoperabilità e della standardizzazione dei processi. Il Comitato per la gestione del traffico aereo è competente per il coordinamento dei movimenti di aeromobili militari e civili. Le Forze aeree svizzere hanno partecipato a differenti incontri, i cui temi principali sono stati la lotta al terrorismo nello spazio aereo e lo scambio dei dati in Europa. Il Comitato per la difesa aerea della NATO ha fornito consulenza al Consiglio Nord Atlantico nelle questioni relative alla difesa aerea, compresa la cooperazione con gli Stati partner. La partecipazione al Comitato per la difesa aerea consente alla Svizzera uno scambio di esperienze con altri Stati nella condotta di reparti aerei e nella salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo.

Nel settore della ricerca e della tecnologia, la Pianificazione dell'esercito, la Protezione delle informazioni e delle opere e armasuisse intrattengono relazioni mirate con organi della NATO che si occupano dell'elaborazione di studi, di analisi e di simulazioni scientifico-militari.

L'Aggruppamento armasuisse è presente con un rappresentante nella Missione svizzera presso la NATO a Bruxelles. Egli rappresenta gli interessi del capo dell'armamento nel settore degli armamenti dell'Alleanza Atlantica. Nel quadro di progetti d'armamento nazionali, altri rappresentanti di armasuisse siedono nei comitati tecnici della NATO. L'Aggruppamento armasuisse intrattiene relazioni anche con l'Agenzia per la manutenzione e l'approvvigionamento (*Nato Maintenance and Supply Agency*) con sede a Lussemburgo. Inoltre, il settore di competenza «Scienza e tecnologia» (S+T) di armasuisse è rappresentato in seno ai gruppi di lavoro della *Research and Technology Organisation*. I riscontri provenienti da questi organi sono utili per la ricerca in ambiti rilevanti per la sicurezza. Con il sostegno di armasuisse l'industria svizzera ha partecipato a esposizioni di materiale organizzate dall'Alleanza Atlantica e alla conferenza del Gruppo dei consulenti industriali della NATO (*Nato Industrial Advisory Group*). In ottobre, il sostituto del capo dell'armamento ha partecipato alla conferenza annuale dei direttori nazionali degli armamenti.

3.2.3 Offerte di formazione e programmi di sostegno regionali

L'Esercito svizzero ha organizzato 15 corsi di formazione PPP (cfr. tabella 5.1). Pertanto, il numero di corsi è risultato lievemente inferiore rispetto a quello del 2009, principalmente poiché alcuni corsi sono offerti soltanto ogni due anni e i corsi di alpinismo specifici (per es. il corso del servizio delle valanghe) sono stati integrati nei corsi più completi di alpinismo estivo e invernale. In tal modo si sono potute sfruttare le sinergie e, in definitiva, realizzare risparmi.

I corsi erano incentrati su l'istruzione alpina, l'istruzione alla condotta per sottufficiali superiori, il diritto internazionale bellico, il diritto militare in materia di interventi, la cooperazione tra civili e militari, lo sminamento umanitario e l'allenamento in materia di comunicazione. Nella misura del possibile, la formazione avviene come formazione dei quadri secondo il principio *train the trainer*. Oltre a partecipanti dell'area euro-atlantica, hanno approfittato dell'offerta di corsi PPP dell'Esercito svizzero anche Stati del Dialogo Mediterraneo¹, dell'Iniziativa di Cooperazione di Istanbul² e del cosiddetto Gruppo di contatto³.

In collaborazione con il GCSP la Svizzera ha organizzato per la seconda volta l'*Annual Senior Officers' Security and Law Conference*, una conferenza focalizzata sull'interazione coordinata, complementare e coerente tra militari e organizzazioni civili e umanitarie in missioni multidimensionali. Nell'anno in esame sono stati trattati temi quali l'aiuto in caso di catastrofe (con particolare riferimento ad Haiti), il personale civile nella guerra moderna e il *Fact-Finding* nel conflitto russo-georgiano.

Per quanto concerne le armi di piccolo calibro e leggere nonché le munizioni convenzionali, nell'anno in esame la Svizzera ha nuovamente messo a disposizione della Scuola NATO di Oberammergau il personale insegnante per i corsi in materia di amministrazione e di sicurezza dei depositi. Il cosiddetto corso SALW (*Small Arms and Light Weapons*) fornisce le basi teoriche e pratiche ed è destinato al personale operativo dei centri di verifica dei 20 Stati (compresa la Svizzera) che si sono raggruppati in seno al *Multinational Small Arms and Ammunition Group* (MSAG). Il corso *SALW Policy*, aperto anche agli altri Stati partner, è destinato al personale ministeriale e fornisce soprattutto le basi teoriche. I corsi in materia di armi di piccolo calibro e leggere, a cui prendono parte regolarmente anche partecipanti svizzeri, sono stati sviluppati nel nostro Paese. Dal 2006 questi corsi sono organizzati annualmente e dal 2007 sono stati trasferiti alla Scuola NATO.

Ai fini della distruzione di munizioni e armi in esubero, la Svizzera ha di nuovo sostenuto singoli progetti nell'ambito del fondo fiduciario PPP (cfr. al riguardo il n. 3.1.3). Sono stati ulteriormente sostenuti diversi progetti regionali del DCAF, in particolare il programma di protezione dei confini in corso dal 2003 a favore dei Paesi dell'Europa sudorientale. Inoltre, nell'ambito del PAP-DIB è stato di nuovo concesso un sostegno finanziario a diversi corsi di formazione e seminari a favore dell'Ucraina e di Stati scelti dell'Asia centrale (cfr. al riguardo il n. 3.1.1).

Nel quadro della cooperazione militare regionale, la Svizzera ha continuato ad appoggiare – a livello formativo e, in parte, materiale – la ricostruzione di strutture militari nell'Europa sudorientale.

¹ Egitto, Algeria, Israele, Giordania, Marocco, Mauritania, Tunisia.

² Bahrain, Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti.

³ Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud.

4. Attività dei centri ginevrini e del Centro di ricerche in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo

4.1 Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate

Nel 2010 il Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate (DCAF) ha pubblicato, nel quadro del pertinente fondo fiduciario PPP, un manuale sulla lotta alla corruzione e sull'edificazione dell'integrità nel settore della difesa. Il manuale, in lingua inglese, sarà tradotto anche in russo e ucraino affinché possa essere ampiamente impiegato per scopi formativi nelle corrispondenti aree linguistiche.

Il Piano d'azione del Partenariato per la creazione di istituzioni nel campo della difesa (*Partnership Action Plan Defense Institution Building, PAP-DIB*) è stato completato mediante l'elaborazione di due nuove documentazioni concernenti il quadro istituzionale e le questioni pratiche di una gestione efficiente e trasparente nel settore della difesa.

A livello operativo, nel 2010 il DCAF ha continuato a sostenere con una serie di progetti nel quadro del PPP la riforma del settore della difesa in Ucraina. Su invito del Ministero della Difesa, il DCAF ha ad esempio offerto competenza metodologica per la prevista *Strategic Defence Review*, ha appoggiato la riforma dei servizi di intelligence e ha coorganizzato una conferenza internazionale sul tema della gestione delle crisi. È pure proseguita la cooperazione con l'Accademia nazionale ucraina della difesa. Il DCAF ha tra l'altro contribuito alla creazione di un sito web destinato al promovimento della democrazia e provvisto della pertinente letteratura in lingua ucraina e russa (compresi corsi per lo sviluppo delle capacità).

In collaborazione con l'Università di Stato della Bielorussia è stata allestita una documentazione relativa alla *Collective Security Treaty Organisation (CSTO)*. La CSTO si considera il pendant post-sovietico della NATO e nel 2011 sarà presieduta dalla Bielorussia. Il DCAF ha inoltre appoggiato dei seminari sulla riforma del settore della sicurezza in Moldavia e nel Caucaso. Per partecipanti provenienti dalla Bosnia e Erzegovina, dal Montenegro e dalla Serbia ha organizzato a Ginevra e Berna seminari sulla riforma del settore della sicurezza e sul buon governo con la partecipazione di esperti del DDPS e del DFAE.

Il DCAF intrattiene contatti di lavoro con i Parlamenti di differenti Stati dell'Asia centrale (compreso l'Afghanistan). Nel quadro di tali contatti è stato possibile fornire la traduzione nella rispettiva lingua nazionale del manuale del DCAF relativo al controllo parlamentare del settore della difesa e della sicurezza. Dal 2008 vi è una stretta collaborazione tra l'Esercito svizzero e il DCAF per quanto riguarda la riforma del settore della sicurezza. Tale collaborazione riguarda sia progetti sul terreno (Sudan meridionale, Burundi) sia l'esecuzione di valutazioni e lo svolgimento di corsi di formazione.

Nel quadro del *PfP Consortium of Defence Academies and Security Studies Institutes (PfP Consortium)*, il DCAF dirige il gruppo di lavoro sulla riforma del settore della sicurezza. In questo ambito, nel 2010 si è svolto per la prima volta un seminario sul tema «prospettive di genere e riforma del settore della sicurezza». Anche la NATO, che si occupa dell'applicazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU «Donne, pace e sicurezza» nel quadro delle sue operazioni di mantenimento della pace, ha chiesto l'assistenza del DCAF. Infine, il DCAF ha partecipato alla conferenza annuale del *PfP Consortium* di Varsavia e ha presentato in particolare la propria attività nell'ambito della riforma del settore della difesa.

Per ulteriori informazioni: www.dcaf.ch

L'Assemblea parlamentare della NATO, il DCAF e la Svizzera

L'Assemblea parlamentare della NATO (AP NATO) è un organo interparlamentare nel quale sono rappresentati i Parlamenti dei 28 Paesi dell'Alleanza Atlantica e di 14 Stati associati, tra cui la Svizzera. L'AP NATO e la NATO sono organizzazioni giuridicamente, finanziariamente e amministrativamente indipendenti tra loro. L'Assemblea, composta sostanzialmente da 5 commissioni, ha una funzione esclusivamente consultiva, ciò che non le ha impedito di sviluppare, negli ultimi anni, stretti rapporti di lavoro con la NATO.

Nel quadro di uno dei suoi obiettivi, che consiste nello sviluppo dei meccanismi, delle pratiche e delle competenze parlamentari indispensabili all'esercizio di un autentico controllo democratico delle Forze armate, l'AP NATO collabora con il DCAF. Nel 2010, con parlamentari provenienti da Stati dell'ex Unione Sovietica e dei Balcani è stato nuovamente possibile organizzare congiuntamente una serie di seminari su differenti aspetti delle relazioni tra i settori civile e militare. Il DDPS sostiene le corrispondenti attività dell'AP NATO con circa 130 000 franchi l'anno.

Dal 1999 il nostro Paese fa parte dell'AP NATO come membro associato. Di conseguenza la delegazione svizzera, composta da due membri del Consiglio nazionale e due membri del Consiglio degli Stati (di regola i presidenti e i vicepresidenti della commissioni della politica di sicurezza delle due Camere), può partecipare a quasi tutte le attività delle commissioni, a tutti i seminari, al Dialogo mediterraneo e alle assemblee plenarie (senza diritto di voto e di eleggibilità).

4.2 Centro di politica di sicurezza di Ginevra

Il Centro di politica di sicurezza di Ginevra (GCSP) , fondato nel 1995 sotto forma di fondazione internazionale, è certificato quale centro svizzero d'allenamento del PPP. L'offerta di corsi del GCSP comprende il corso internazionale di formazione in materia di politica di sicurezza (della durata di nove mesi), il corso di formazione in materia di politica di sicurezza europea (della durata di tre mesi) e il corso di formazione concernente le nuove sfide in materia di politica di sicurezza (della durata di tre mesi). Tutti questi corsi sono aperti ai partecipanti degli Stati del PPP e degli Stati del Dialogo Mediterraneo. Il Centro organizza anche, a Ginevra o in altri luoghi, numerosi corsi brevi destinati a soddisfare esigenze specifiche in materia di formazione.

Il GCSP figura tra i partner principali che hanno sostenuto l'iniziativa del PPP per la promozione della trasparenza e la lotta alla corruzione nel settore della difesa. In tale contesto, nel 2010 il GCSP ha partecipato all'organizzazione di quattro corsi (a Kabul, Kiev, Oberammergau e Sarajevo). Inoltre, il corso annuale del PPP per alti ufficiali superiori organizzato dal GCSP si è svolto per la terza volta a Ginevra.

In quanto centro d'allenamento del PPP, il GCSP rappresenta i propri interessi in seno al gruppo dei centri d'allenamento del PPP certificati. In tale contesto il GCSP sostiene anche il *PSO Training Centre* di Sarajevo, che è stato certificato come centro di formazione regionale e nazionale. Nel 2010, in collaborazione con la *Naval Postgraduate School* di Monterey (USA), il GCSP ha organizzato per la seconda volta un corso sulla gestione e la cooperazione in materia di sfide a livello globale (*Global Challenges: Leadership and Cooperation in Complex Environments*). Si è trattato di una cooperazione bilaterale tra due centri d'allenamento del PPP certificati. Infine, il GCSP è stato molto attivo in differenti gruppi di lavoro del *PfP Consortium*.

Per ulteriori informazioni: www.gcsp.ch

4.3 Centro di ricerca in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo

L'*International Relations and Security Network* (ISN), gestito dal Centro di ricerca in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo, ha fornito anche nel 2010 una serie di contributi a favore degli Stati dell'EAPC/del PPP:

una delle attività principali è stata lo sviluppo di una nuova soluzione online per la produzione e lo scambio di *moduli e-learning* in seno agli Stati dell'EAPC/del PPP. Il nuovo editor è integrato nel *Learning Management System* ILIAS, un sistema «open source». Questo sistema è stato utilizzato nell'ISN per la piattaforma didattica del PPP, ma è impiegato anche da un crescente numero di membri dell'*Advanced Distributed Learning Working Group* (Gruppo di lavoro per la standardizzazione in materia di e-learning) del *PfP Consortium*. Grazie a una decina di installazioni, ILIAS ha assunto notevole importanza anche in seno alla NATO ed è attualmente oggetto di una procedura di valutazione in altri Paesi. Pure un istituto leader nello sviluppo di standard in materia di e-learning, l'*Academic Advanced Distributed Learning Co-Lab* di Madison (USA), si è impegnato nell'ulteriore sviluppo di ILIAS.

I corsi e-learning offerti e le piattaforme didattiche basate su Internet sono stati ampiamente impiegati, tra l'altro, presso i centri d'allenamento PPP, i centri ginevrini, le Forze armate nazionali e nell'ambito di esercitazioni di stato maggiore internazionali. L'ISN ha contribuito a incrementare le offerte in ambito formativo con un corso più ampio concernente il comportamento corretto in occasione del ritrovamento e della bonifica di mine (*Mine Awareness*) e con piccole unità didattiche relative alla mediazione nei processi di pace (*Peace Mediation Support*). Per incrementare ulteriormente l'attrattiva didattica nell'ambito dell'ISN è stato creato un editor online per l'allestimento di slideshow multimediali interattivi, utili anche nel quadro della sempre maggiore richiesta di diffusione di contenuti per mezzo di apparecchi mobili.

L'ISN ha continuato a dirigere l'*Advanced Distributed Learning Working Group*, uno dei maggiori gruppi di lavoro del *PfP Consortium*, assumendo pertanto un ruolo di leader per quanto riguarda l'impiego di soluzioni Internet nell'ambito dell'istruzione militare e della formazione in materia di politica di sicurezza. Basandosi sugli sviluppi concernenti ILIAS e sulla guida per lo sviluppo dei contenuti, l'ISN ha svolto ampie attività informative a favore dell'ADL WG e del quartiere generale della NATO competente per la trasformazione (*Allied Command Transformation, ACT*).

Il *Partnership Real-Time Information, Management and Exchange System* (ePRIME), un sistema web di pianificazione e gestione di tutti i corsi ed eventi organizzati nell'ambito dell'EAPC/del PPP sviluppato dall'ISN, ha continuato a essere impiegato come soluzione standard dalla NATO e dai Paesi aderenti al Partenariato. Nel 2010 l'ISN ha appoggiato i corrispondenti seminari di formazione.

La biblioteca digitale online dell'ISN, che a livello mondiale è attualmente la più grande collezione di dati in materia di relazioni internazionali liberamente accessibile, nel 2010 ha ampliato il proprio fondo, che conta circa 30 000 pubblicazioni e rapporti di ricerca disponibili anche per i partner dell'EAPC/del PPP. Il fondo comprende anche oltre un migliaio di brevi analisi politiche (*Policy Briefs*) che tracciano una rapida panoramica di temi di politica di sicurezza di grande attualità, comprese le possibili opzioni operative. Inoltre, l'ISN ha lanciato il foglio d'informazione quotidiano *ISN Insights* e ha pubblicato congiuntamente con specialisti internazionali oltre 200 analisi specifiche e interviste, anche sotto forma di podcast. Infine, l'ISN ha lanciato due *Communities* su temi di politica di sicurezza.

Per ulteriori informazioni: www.isn.ethz.ch

5. Allegato

5.1 Corsi di formazione PPP in Svizzera

Corso	Organizzazione/ Esecuzione	Partecipanti/ Nazioni
CSMC - «Combined Summer Mountain Course» <i>Corso di alpinismo estivo della durata di 24 giorni che combina il corso di base di alpinismo estivo (SMC - «Summer Mountain Training Course») e il corso di ricerca e di salvataggio (MSRC - «Mountain Search and Rescue Course») organizzati in precedenza separatamente.</i>	DDPS	7/5
CWMC - «Combined Winter Mountain Course» <i>Corso di alpinismo invernale della durata di 30 giorni che combina il corso di base di alpinismo invernale (WMC - «Winter Mountain Course») e il corso di base del servizio delle valanghe (AVC - «Avalanche Course») organizzati in precedenza separatamente.</i>	DDPS	12/7
ICMM - LOAC «Course on International Law of Armed Conflict for Medical Officers and Young Military Doctors», «Law of Armed Conflict» <i>Questo corso ha lo scopo di familiarizzare i medici e il personale medico con i principi del diritto internazionale bellico. Un'attenzione particolare è rivolta alle responsabilità specifiche del personale medico. Al riguardo, si analizzano i problemi e le sfide attuali in questo settore e si cercano soluzioni. I partecipanti vengono motivati a promuovere nei loro Paesi l'insegnamento del diritto internazionale bellico.</i>	DDPS	55/15
IMSMA Advanced - «Introduction to the Information Management System for Mine Action» <i>I partecipanti approfondiscono le loro conoscenze in materia di banche dati regionali o nazionali concernenti la problematica dello sminamento e dell'eliminazione di munizioni inesplose e imparano ad analizzare e a interpretare la situazione nonché a combinarla con SIG (sistemi d'informazione geografica).</i>	DDPS, GICHD	6/5
KOMKA BC - «Media and Communications Training - Basic Course» <i>Corso di base per ufficiali e collaboratori civili per i quali è previsto l'impiego in qualità di Public Affairs/Press and Information Officer. L'allenamento è finalizzato a una pianificazione, uno svolgimento e una valutazione corretti di manifestazioni per i media in condizioni difficili, simili a quelle che si verificano in occasione di operazioni di sostegno alla pace o di impieghi d'aiuto in caso di catastrofe.</i>	DDPS	14/10
KOMKA BC - «Media and Communications Training – Advanced Course» <i>Corso avanzato destinato agli ufficiali e ai collaboratori civili che sono già stati impiegati in qualità di Public Affairs/Press and Information Officer e per i quali è previsto l'impiego a livello superiore. I partecipanti sono allenati a preparare i comandanti a una pianificazione, uno svolgimento e una valutazione corretti di manifestazioni per i media in condizioni difficili, simili a quelle che si verificano in occasione di operazioni di sostegno alla pace o di impieghi d'aiuto in caso di catastrofe.</i>	DDPS	20/11
NCO Interm LS - «Non-Commissioned Officers Intermediate Leadership Course» <i>Corso avanzato destinato ai sottufficiali con l'obiettivo di abilitare</i>	DDPS	22/12

Corso	Organizzazione/ Esecuzione	Partecipanti/ Nazioni
<i>i partecipanti ad agire come capi fino a livello di compagnia, ad appoggiare e a consigliare i loro comandanti e a promuovere la coscienza etica nel contesto militare. Il corso consente ai partecipanti di migliorare le proprie capacità comunicative.</i>		
NCO Adv LS - «Non-Commissioned Officers Advanced Leadership Course» <i>Corso avanzato destinato ai sottufficiali superiori con l'obiettivo di abilitare i partecipanti ad agire come capi, ad appoggiare i loro comandanti, a creare e a gestire un sistema di consulenza in un contesto internazionale, a migliorare le proprie tecniche di comunicazione e a promuovere la coscienza etica nel contesto militare. Si tratta di un corso train the trainer a livello di battaglione e superiore.</i>	DDPS	24/12
PSOBC Of - «Peace Support Operations Basic Course for Junior Officers» (2 corsi) <i>Corso che persegue l'obiettivo di fornire ai partecipanti le conoscenze di base sulle organizzazioni internazionali. Nell'ambito di esercitazioni i partecipanti vengono preparati all'impiego in un piccolo team multinazionale e imparano ad allestire rapporti relativi a osservazioni e avvenimenti.</i>	DDPS	43/11
SUNMOC - «Training Course for Military Observers for UN and OSCE Missions» <i>Corso d'introduzione per futuri osservatori nelle missioni ONU. I partecipanti vengono abilitati ad assumere il loro compito di osservatori e a gestire problemi in materia di sicurezza. Oltre alle conoscenze relative alle strutture internazionali, l'accento è posto sulle proprie capacità comunicative e i contatti con i media.</i>	DDPS	30/10
UNCMCC - «UN Civil-Military Coordination Training Course» (2 corsi) <i>Seminario destinato a collaboratori civili e militari formati nel campo della cooperazione civile – militare. Tra le tematiche trattate figurano segnatamente lo scambio di esperienze e il miglioramento delle conoscenze nell'ambito della pianificazione e dell'esecuzione di impieghi umanitari. Il corso intende promuovere la comprensione reciproca per le specificità delle forze d'intervento civili e militari.</i>	DDPS	16/11
Corso tecnico SALW, Thun <i>Il corso è destinato al personale operativo dei centri di verifica degli Stati raggruppati in seno al Multinational Small Arms and Ammunition Group (MSAG) e trasmette conoscenze nel quadro di un'esercitazione per la valutazione della gestione e della sicurezza dei depositi di armi di piccolo calibro e leggere nonché di munizioni convenzionali.</i>	DDPS	19/8
CENTROC <i>Corso a ritmo biennale su questioni inerenti al diritto internazionale bellico e al diritto internazionale in materia di operazioni di mantenimento della pace. Obiettivo del corso è l'allenamento della collaborazione a livello internazionale tra il comandante (livello battaglione) e il consigliere giuridico (legal adviser).</i>	DDPS	19/10
ETC 14 «Training Course in European Security Policy» <i>L'ETC è un corso di tre mesi svolto ogni anno e incentrato su questioni della sicurezza euroatlantica. Il corso è indirizzato a persone che si occupano a livello professionale di questioni di politica di sicurezza e che lavorano in un contesto internazionale. Il corso è offerto nel quadro del PPP ma è aperto anche a</i>	DDPS	22/21

Corso	Organizzazione/ Esecuzione	Partecipanti/ Nazioni
<i>partecipanti di altri Stati.</i>		
<p>ITC 24 «International Course in Security Policy» <i>L'ITC è un corso della durata di nove mesi svolto ogni anno e incentrato su questioni di sicurezza regionale e globale. Il corso è indirizzato a persone che si occupano a livello professionale di questioni di politica di sicurezza e che lavorano in un contesto internazionale. Il corso è offerto nel quadro del PPP, ma è aperto anche a partecipanti di altri Stati.</i></p>	GCSP	30/27
<p>NISC 11 «New Issues in Security Course» <i>Il NISC è un corso della durata di tre mesi svolto ogni anno e incentrato sulle sfide presenti e future della sicurezza globale. Il corso è rivolto a persone che si occupano a livello professionale di questioni di politica di sicurezza e lavorano in un contesto internazionale. Il corso è offerto nel quadro del PfP, ma è aperto anche a partecipanti di altri Paesi.</i></p>	GCSP	29/29
<p>Annual Senior Officers' Security and Law Conference, Ginevra <i>Conferenza annuale, della durata di tre giorni, per alti ufficiali superiori e specialisti di diritto su questioni in relazione con il Comprehensive Approach nel quadro di missioni multidimensionali.</i></p>	GCSP	44/21
<p>Annual Senior Officers' Seminar (ASOS), Ginevra <i>Seminario annuale, della durata di tre giorni, per alti ufficiali superiori e quadri superiori dei Ministeri della Difesa.</i></p>	GCSP	15/13
<p>Defence Attaché Orientation Modules <i>Seminario annuale, della durata di tre giorni, per rappresentanti di Ministeri della Difesa impiegati in un contesto multilaterale. Il corso, offerto nel quadro del PPP, è aperto anche a partecipanti di altri Paesi.</i></p>	GCSP	41/25

5.2 Ulteriori manifestazioni EAPC/PPP organizzate dalla Svizzera

Manifestazione	Organizzazione/ Esecuzione	Partecipanti /nazioni
Corso di formazione «Riforma del settore della sicurezza e buon governo», Ginevra Formazione per rappresentanti dei Ministeri degli esteri e della sicurezza di Bosnia e Erzegovina, Montenegro e Serbia.	DFAE, DCAF	14/3
Corso di formazione «Politica di sicurezza, buon governo, Stato di diritto e diritto internazionale umanitario» per funzionari afgiani, Baku (Azerbaijan)	DFAE, DCAF	21/1
Cooperative Development Team Training, Tartu (Estonia) Allenamento di tre giorni per nuovi team di produzione ADL, impiego dell'editor ILIAS SCORM e coaching di workshop.	ISN	
IISS Global Security Review, Ginevra Serie di manifestazioni su temi di politica di sicurezza quali la nonproliferazione e il disarmo nucleare, la sicurezza energetica, le minacce cibernetiche o l'Afghanistan.	DFAE, DDPS, IISS	
Conferenza «Sicurezza umana», Rabat (Marocco) Rafforzamento della sicurezza umana nella regione del Sahel e del Maghreb occidentale sviluppando politiche di sicurezza nazionale.	DFAE, DCAF	80/8
NATO Training ePrime, Baku (Azerbaijan) Allenamento all'utilizzazione del sistema d'informazione ePrime per attività NATO/PPP.	ISN, NATO	
Partecipazione di esperti del GCSP a quattro corsi di formazione relativi al PAP-DIB a Kabul, Kiev, Sarajevo e Oberammergau Nato/PfP Defence Leadership in Building Integrity Foundation Course	GCSP	
Seconda tavola rotonda di Chambésy, Ginevra European Security Concepts and Threat Perceptions	DFAE, GCSP	34/10
12th Annual Middle East and North Africa Training Course on international security: New issues, Ginevra/Berna	DFAE, GCSP	24/17
Processo di Gstaad 2010 Beyond Geopolitics – Common Challenges, Joint Solutions?	DFAE, GCSP	35/4

5.3 Finanze

Attività del DDPS	Importo (fr.)	Attività del DFAE	Importo (fr.)
Offerte della Svizzera (corsi, workshop ecc.)	734 950	Offerte della Svizzera (corsi, workshop ecc.)	371 776
Partecipazioni della Svizzera (corsi, workshop ecc.)	666 527	Partecipazioni della Svizzera (corsi, workshop ecc.)	3 649
Progetti di cooperazione (fondi fiduciari PPP, formazione)	1 623 056	Progetti di cooperazione (fondi fiduciari PPP, formazione)	158 868
Posti esterni (Missione presso la NATO a Bruxelles e personale militare professionista presso organi della NATO)	536 976	Pubblicazioni	21 691
Spese del DDPS	3 561 509	Spese del DFAE	555 984
Spese totali 2010			4 117 493

Le spese inerenti alla partecipazione della Svizzera al PPP ammontano per l'anno 2010 a 4.1 milioni di franchi. Rispetto all'anno precedente vi è stata in particolare una diminuzione delle spese da parte del DDPS (ca. 1 mio. di fr. in meno). Ciò è dovuto principalmente alla limitazione del credito per il promovimento della pace e a risparmi sulle spese di viaggio.

Nel campo della politica di sicurezza vi sono altre attività che possono avere una relazione con la partecipazione al PPP, ma che non ne fanno direttamente parte: è il caso degli impieghi di promovimento della pace dell'esercito (nel 2010 ca. 53 mio. di fr.), che sono integrati nel preventivo ordinario dell'esercito, oppure delle attività dei centri ginevrini e del Centro di ricerca in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo, che sono finanziate con contributi annui della Confederazione (DCAF: 10.3 mio. di fr.; GCSP: 8.6 mio. di fr.; Centro di ricerca in materia di politica di sicurezza del Politecnico federale di Zurigo: 6.6 mio. di fr.) e che, sotto il profilo tematico e geografico, vanno oltre il PPP. *Non* sono altresì compresi i contributi del DFAE per la promozione della pace e il rafforzamento dei diritti dell'uomo, che vengono sollecitati mediante un credito quadro quadriennale separato e impiegati nell'ambito di altri organi multilaterali (principalmente dell'ONU) o di attività bilaterali. Tutte le attività appena menzionate sono oggetto di rapporti separati al Parlamento.

5.4 Abbreviazioni

Abbreviazione	Spiegazione
AP NATO	Assemblea parlamentare della NATO
CEP	Civil Emergency Planning (Pianificazione civile d'emergenza)
CEPC	Civil Emergency Planning Committee (Comitato per la pianificazione civile d'emergenza)
DCAF	Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces (Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate)
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
EAPC	Euro-Atlantic Partnership Council (Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico)
ePRIME	Partnership Real-Time Information, Management and Exchange System
GCSP	Geneva Centre for Security Policy (Centro di politica di sicurezza di Ginevra)
GICHD	Geneva International Centre for Humanitarian Demining (Centro internazionale per lo sminamento a scopo umanitario)
KFOR	Kosovo Force
IHEID	Institut de hautes études internationales et du développement (Istituto di alti studi internazionali e sullo sviluppo)
IMS	International Military Staff (Stato maggiore militare internazionale)
IPAP	Individual Partnership Action Plan (Piano d'azione individuale del Partenariato)
ISAF	International Security Assistance Force (Forza internazionale di sicurezza in Afghanistan)
ISF	International Security Forum (Forum internazionale sulla sicurezza)
ISN	International Relations and Security Network
MSAG	Multinational Small Arms and Ammunition Group (Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro)
NATO	North Atlantic Treaty Organisation (Organizzazione del Trattato Nord Atlantico)
NRF	Nato Response Force (Forza di reazione rapida della NATO)
OCC	Operational Capabilities Concept (Concetto relativo alle capacità operative)
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PAP-DIB	Partnership Action Plan on Defence Institution Building (Piano d'azione del Partenariato per la creazione di istituzioni nel campo della difesa)
PAP-T	Partnership Action Plan against Terrorism (Piano d'azione del Partenariato contro il terrorismo)
PARP	Planning and Review Process (Processo di pianificazione e di revisione del PPP)
PfP Consortium	Partnership for Peace Consortium of Defence Academies and Security Studies Institutes (Consorzio delle accademie della difesa e degli istituti di politica di sicurezza del Partenariato per la pace)
PFZ	Politecnico federale di Zurigo
PPP	Partenariato per la Pace (Partnership for Peace)
QDR	Quadrennial Defense Review (Revisione quadriennale della Difesa)
SALW	Small Arms and Light Weapons (armi di piccolo calibro e leggere)
SCEPC	Senior Civil Emergency Planning Committee (Alto comitato per la pianificazione civile d'emergenza)

SHAPE	Supreme Headquarters Allied Powers Europe (Quartiere generale della NATO in Europa)
START	Strategic Arms Reduction Treaty (Trattato sulla riduzione degli armamenti strategici)
UE	Unione europea
UFAE	Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese
WEP-5	West European Partners-5 (Gruppo degli Stati non allineati e neutrali dell'Europa occidentale)

5.5 Link

Partenariato per la pace (PPP), sito svizzero	www.pfp.admin.ch
Centro di ricerca in materia di politica di sicurezza, Politecnico federale di Zurigo	www.css.ethz.ch
Centro ginevrino per il controllo democratico delle Forze armate	www.dcaf.ch
Centro di politica di sicurezza di Ginevra	www.gcsp.ch
Missione svizzera presso la NATO	www.eda.admin.ch/eda/fr/home/topics/intorg/pfp.html